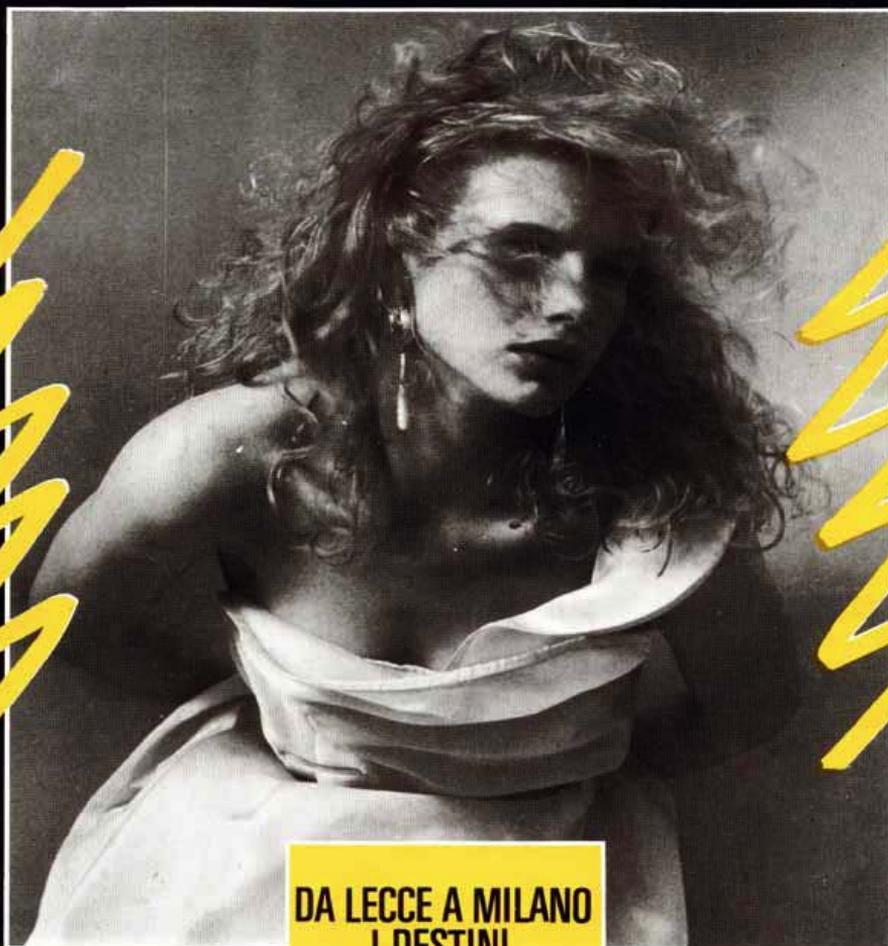


L E C C E

# FOR YOU

MENSILE DI SPETTACOLO, CULTURA, MODA E ATTUALITÀ  
NUMERO 14 - MAGGIO '88 - L. 2000

speciazione in abbonamento postale gruppo III/70



DA LECCE A MILANO  
I DESTINI  
IM-POSSIBILI  
DEI GIOVANI SIGNORI  
DELLA MODA

Un modello di  
«Costume National»

# I DESTINI IM-POSSIBILI DEI GIOVANI SIGNORI DELLA MODA

di VIRGINIO BRIATORE

L'idea è questa: parlare, raccontare, trascrivere storie di gente che originaria del Salento (e questo sarà l'unico riferimento comune) si sia poi trovata, qui o altrove a percorrere un destino inconsueto. Gente che non si è accontentata dei quattro destini presenti in cartellone ma che ha saputo tracciarsi una propria colorata scia di luci... e di ombre.

STROFA'

Agua de Dios, solitudine:  
per i mari dell'oblio  
il mio corpo va nuotando...  
Que a tus playas giunga vivo.

Siccome di ombre già ne vediamo molte iniziamo questa «living gallery» con una storia luminosa: Costume National; una griffe avanguardie ai vertici mondiali della moda creata e prodotta dai fratelli Carlo e Ennio Capasa, Salentini tras-volati e tras-formatisi a Milano.

Dapprima parti Carlo il più grande (ha oggi trent'anni) matricola di giurisprudenza, iscritto e mai andato che subito si creò l'occasione per lavorare con F.T.M. uno studio di distribuzione che fu tra i primi (dieci anni fa) ad invertire il concetto della moda che produce e, poi, in valigia va a visitare il negozio tramite rappresentante. F.T.M. costruì un ponte sul quale il designer, l'azienda ed il dettaglio poterono incontrarsi, e progettare in una dimensione internazionale, all'unisono. F.T.M. ha 'smosso' Versace, Basile, Issey Myaké, Callaghan, Complico dando modo a Carlo di seguire un po' le varie fasi: dalla distribuzione alle sfilate, alle campagne pubblicitarie. Imparare, formarsi, variare.

Nel frattempo Ennio, che già viveva forti 'presenze' di moda (virus genetico ereditato dai genitori, proprietari ed ideatori del negozio Smart di Lecce) e di arte lascia le speziarie, misteriose ed ovattate atmosfere salentine per iscriversi all'accademia di Brera.

«For you» è andato a trovarlo nel suo nuovo atelier milanese egli ha chiesto: «Che ti sei portato dietro della tua terra?»

«La meraviglia, l'esperienza doppia isola-continente, l'aura di Lecce spagnola e barocca, Otranto bianca. La voglia di apertura».

Presente ausencia (Presente assenza)

NO tè veia, però tè sentia  
cadere, dal tuo pensiero,  
sparsa sulla mia spalla,  
come un colore di uccello nel ciclo...  
Poi fosti tutta póiso  
che si scioglie...

Ti si perse la carne per il sogno!

A Milano i fratelli Capasa si incontrarono in quello che poi sarà la costanza del loro cammino: incrociarsi, separarsi, allontanarsi nella reciproca attenzione.

Insieme allestiscono una piccola azienda di camicie, la Conti, individuando alcuni laboratori semi-artigianali nell'hinterland a cui affidare il lavoro e distribuendo il prodotto tramite i canali precedentemente acquisiti da Carlo.

Dalle camicie escono i soldi per la vita di entrambi, non molti, ma sufficienti a far arrivare Ennio in Giappone dove Yohji Yamamoto, stilista già di grande risonanza e talento, acconsente a fargli da maestro (La storia dal Rinascimento non è cambiata: nell'Arte, serve un Maestro che ti prenda a bottega).

«Cos'hai imparato da Yohji?»

«Ho appreso tre cose: tecnica, disciplina, segreti».

E mentre Ennio è a scuola in Oriente, Carlo diventa art-director della Zamasport grande azienda di produzione moda già cliente dell'ormai disciolto F.T.M. Scopre Romeo Gigli e per lui progetta uno stile di comunicazione che egli stesso definisce «confacente al prodotto». Show room, modelle, immagini, arredi, silenzi, pubblicità, attese, sono scelti e collegati insieme da una forte identità, da un «tono» che non transige e che lentamente penetra. L'attesa dura oltre un anno... infine il mercato recepisce, Zamasport produce, Carlo distribuisce e Romeo.

Attualmente dopo sette anni di percorsi individuali i «nostri» lavorano insieme. Ennio disegna, taglia, crea, costruisce, sperimenta forme, colori tessuti, accostamenti, lavorando sul quartiere più simpatico di

Milano, ai Navigli, in un loft ricavato da una vecchia fabbrica che loro hanno ristrutturato. Ambiente luminoso, pulito nelle linee, alacre eppure deliziosamente scevro, dove alle undici del mattino è possibile bere un thè verde di Gina in una tazza bianca. Pochi svegli collaboratori donne e uomini giovani europei, asiatici, americani seguono i fratelli Capasa nella complessa organizzazione.

Dal laboratorio di via Argelati le collezioni si spostano successivamente nello show-room di via Senato dove Carlo cura le sfilate e la comunicazione integrata e dove i buyers sono invitati a prendere visione.

Cristal del universo.  
Faccia a faccia col vento  
luce, voce, la spuma...  
Faccia a faccia allo specchio,  
Solo il silenzio...  
Ascolta!

Gomme de Garçon, Romeo Gigli, Jean Paul Gaultier, Yohji Yamamoto che negli scorsi anni hanno segnato buona parte della sperimentazione ora sono oltre.... Oggi negli ottanta negozi al mondo che fanno avanguardie i nomi in vetrina sono tre: John Galiano, Sybilla, Costume National. Alcuni diranno: «Si va be però...Fortuna, privilegi...»

Okay, ma non sufficienti a spiegare un'«architettura» vincente delle dimensioni di Costume National. Le vere motivazioni della riuscita «impossibile» sono: intuito, coraggio, tenacia, fatica, talento, (o Salento?).

Profondo nelle tempie:  
è il vento o una stella,  
un albero o il tuo cuore,  
sulla terra o nel sogno,  
Giungerò...  
Sel...  
Son io!  
Ecco...  
Ma dove il cielo?

(le liriche sono di Emilio Prados)

Un modello di  
«Costume National»

